

Un lettore libero

di Valter Boggione

di Lucio Biasiori
**NELLO SCRITTOIO
DI MACHIAVELLI
IL PRINCIPE
E LA CIROPEDIA DI SENOFONTE**
pp. 150, € 14,
Carocci, Roma 2017

Conducendoci nello scrittoio di Machiavelli, Biasiori tratta "la fisionomia di" un "lettore libero fino alla forzatura del testo". Dopo un'introduzione in cui ci avverte che la "lezione" delle cose antiche non è l'insegnamento che si può desumere dai classici, bensì la loro lettura, e un capitolo iniziale dedicato alla rinascita di Senofonte nel Quattrocento, Biasiori ricostruisce prima il contesto, poi i rapporti tra i testi dei due scrittori. Il contesto è quello di Firenze, con l'attività di copista di Biagio Buonaccorsi, quella di finanziatore culturale di Giovanni Gaddi e quella editoriale dei Giunta: collaborazione da cui nel 1521 nasce la pubblicazione della *Vita di Cyro* tradotta da Jacopo Bracciolini, con l'occulta regia – secondo l'autore – dello stesso Machiavelli. I testi posti a confronto sono soprattutto il *Principe* e la *Ciropeadia*, letta in tale traduzione attraverso il Magliabechiano XXIII, 60. Particolarmenete persuasivo e fecondo il riconoscimento della memoria senofontea alle spalle dei capitoli VI e XIV del *Principe*.

L'approccio di Biasiori è consapevole sul piano metodologico e prudente, perché la meditazione di Machiavelli sui testi altrui non è "mai riducibile a una soluzione coerente e definita una volta per tutte", ma è "continuamente aperta ad aggiustamenti e approssimazioni": anche se il riconoscimento dell'ambiguità con cui si accosta a Senofonte non esclude qualche forzatura (ad esempio quando si afferma che la *Ciropeadia* è per lui non un libro di storia ma un romanzo), e soprattutto la tentazione qua e là di evocare un senofontismo che – in quanto presuppone una priorità assoluta di interesse e una coerenza di lettura – è giustamente escluso sul piano teorico. Completano il volume un ampio e documentato capitolo sulle modalità di rappresentazione del rapporto Machiavelli-Senofonte in Europa tra Seicento e Settecento, in cui lo studio della ricezione è funzionale all'esegesi dei testi, e uno molto bello su Leopardi, in cui si svela, alle spalle della teoria del piacere, accanto alla riflessione sensista di Montesquieu, la presenza di un Machiavelli letto non soltanto come pensatore politico, ma come indagatore dell'animo umano.

valter.boggione@unito.it

V. Boggione insegna letteratura italiana
all'Università di Torino

